

Lavoro, l'invito del Patriarca «È tempo di cambiare marcia»

Veglia di preghiera di Moraglia nella chiesa di Gesù Lavoratore insieme a un centinaio di fedeli
Confermata per il 5 giugno l'udienza da Papa Francesco di una rappresentanza della Ditec

di Massimo Tonizzo
MARGHERA

Tempo di cambiare marcia, tempo di dedicarsi al lavoro come vita e lasciare perdere la cultura dello scarto e dell'esigenza del consumo. La veglia per il mondo del lavoro alla parrocchia del Gesù Lavoratore di Marghera voluta dal patriarca Moraglia vive di parole forti, di impegno e solidarietà per chi non arriva a fine mese perché «c'è un uomo più forte di Dio stesso, ed è l'uomo che prega per il suo simile».

La veglia richiama più di cento persone che rinunciano alla pizza o al divertimento del sabato sera per riunirsi in un'ora o poco più di preghiera, riflessione e testimonianze. Riflessione sul mondo del lavoro che parte dal seclito esterno, con il primo di due sentiti momenti di preghiera silenziosa (il secondo sarà all'interno, davanti all'altare dedicato ai caduti sul lavoro), seguito dalla prima riflessione del patriarca e dei cocelebranti, con la riproposizione delle parole di Papa Francesco su un "Dio



Il patriarca Moraglia entra nella chiesa di Gesù Lavoratore per la veglia di preghiera, a destra i fedeli in ascolto



(foto Caritas)

non gestibile dalle grandi potenze e sull'etica che dà ancora fastidio».

Ai momenti di preghiera si sono poi alternate le testimonianze del mondo del lavoro, a partire da quella di Fabrizio Bergamo, rappresentante sindacale della Ditec di Quarto

d'Altino, da 18 mesi in lotta per evitare chiusura e licenziamenti, che ha confermato il viaggio del 5 giugno a Roma, dove una rappresentanza sindacale, accompagnata dall'assessore regionale Daniele Strival e da quello provinciale al Lavoro, Paolo D'Anna, sarà

ricevuta in udienza da Papa Francesco.

A seguirlo, hanno poi portato le loro esperienze Alberto Pesci della Pansac di Marghera e Francesco Antonio di Città Solidale. Le parole del Patriarca Moraglia, che si è riferito alla crisi attuale e all'obbligo da

parte della chiesa di capire le problematiche e, per quanto possibile, cercare una soluzione, hanno posto il termine alla veglia con quella che potrebbe diventare la futura parola d'ordine: «È arrivato il tempo di cambiare marcia».

ESPRESSO/STUDIO

Si alla torre Cardin
Firme consegnate
anche a Napoli

MESTRE. Continua la mobilitazione del comitato "Si Palais Lumière" di Marghera. Il gruppo ha consegnato ieri sera al termine della veglia diocesana al Patriarca Moraglia le circa 4 mila firme raccolte a sostegno della realizzazione del progetto di Pierre Cardin per una torre alta 250. E dal vice gabinetto della Prefettura, dicono al comitato, è arrivata anche la conferma che le prime 2.500 firme sono arrivate al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Le firme sono quelle in calce al decalogo che contiene i dieci validi motivi per sostenere il progetto di Cardin. I documenti erano stati consegnati il 29 gennaio scorso da alcuni giovanissimi rappresentanti del comitato al sindaco di Venezia Giorgio Orsoni e al presidente del consiglio comunale. La raccolta di firme a sostegno della realizzazione del progetto è proseguita con una raccolta di firme che ha visto un gazebo a piazzale Roma e il coinvolgimento di 35 esercizi commerciali e artigiani della terraferma. Ieri sera, oltre alla firme, il comitato ha consegnato al Patriarca anche un cofanetto realizzato dalla scuola del vetro Abate Zanetti. All'interno bicchieri e una bottiglia artistica con il cuore di liquizita.

MARGHERA

Abiti bianchi
appesi alle finestre
per solidarietà

MARGHERA

Abiti bianchi esposti alle finestre delle torri della Cita. È questa singolare manifestazione che un gruppo di giovani della comunità cristiana della Resurrezione e del Centro Islamico del Bangladesh alla Cita hanno promosso per domani per condividere la sofferenza delle famiglie bengalesi che vivono in città, colpite dalla tragedia del crollo della fabbrica di Dacca, dove hanno trovato la morte oltre mille operai.

«Le T-shirt che indossiamo sono davvero ABBITI PULITI?» recita il volantino con cui i giovani della Cita promuovono l'iniziativa, denunciando che «le fabbriche tessili in Bangladesh lavorano al servizio della moda americana ed europea: per questo le magliette che portiamo addosso sono apparentemente pulite ma sono macchiate di sangue innocente».

La solidarietà dei residenti alla Cita si manifesterà con l'esposizione di abiti, indumenti, un semplice drappo alle finestre, purché bianco perché per i bengalesi il colore del lutto. L'impegno dei promotori far conoscere queste nuove forme di schiavitù, di chiedere un impegno concreto per fermarla, promuovere un fondo di solidarietà per risarcire le famiglie delle vittime, invitare le aziende a firmare il protocollo che impone maggiori misure di sicurezza per i lavoratori bengalesi. La raccolta firme si effettua allo Spazio Cita, per «dichiarare alle morti sul lavoro in ogni parte del mondo, per chiedere condizioni di lavoro giuste, sicure, pulite» (to.na).

In tremila a scuola di legalità economica

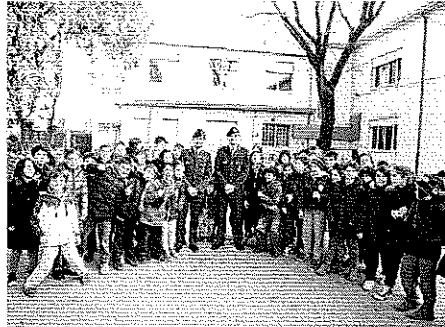
Evasione fiscale, contraffazione, spreco pubblico: le lezioni dei finanziari agli studenti di 135 classi

MESTRE

Scuola e legalità, ragazzi a lezione dalla Guardia di Finanza. Il Comando provinciale della Guardia di Finanza nel corso dell'anno scolastico 2012/2013 ha svolto una lunga serie di incontri con gli studenti di vari istituti scolastici sia della città che della provincia, nell'ambito del progetto "Educazione alla legalità economica". Sono stati organizzati 27 incontri che hanno coinvolto circa 3.100 studenti, 135 classi di scuole primarie e secondarie, di primo e di secondo grado.

L'iniziativa ha origine dal protocollo d'intesa sottoscritto tra il Comando Generale della Guardia di Finanza e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca finalizzato a promuovere e far maturare, nell'ambito dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione", nei giovani cittadini la consapevolezza di quanto sia importante tutelare la legalità economica, prevenire l'evasione fiscale, contrastare lo sperpero di risorse pubbliche e il fenomeno delle falsificazioni e della contraffazione nonché l'utilizzo e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Ogni incontro ha contribuito a creare e diffondere nei giovani il concetto di "sicurezza economica", evidenziando il delicato ruolo rivestito dalla Guardia di Finanza quale organo di polizia preposto alla tutela della libertà economica e, nel contempo, vicino a tutti i cittadi-



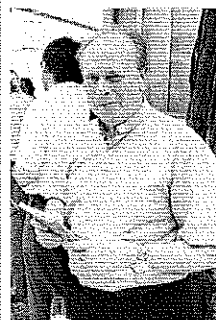
Due immagini dei finanziari in alcuni istituti scolastici per la campagna "Educazione alla legalità economica"



ni. Particolarmente apprezzate dai ragazzi le dimostrazioni dei cani antidroga in servizio all'aeroporto Marco Polo. I cani guidati dai conduttori cinofili hanno simulato operazioni di ricerca di sostanze stupefacenti occultate sia sulla persona che nei bagagli, con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sull'argomento della prevenzione contro la detenzione illegale di sostanze stupefacenti e/o psicotrope e alle possibili conseguenze derivanti dall'assunzione. Gli incontri, anche mediante l'impiego di supporti multimediali, hanno ottenuto il pieno coinvolgimento dei docenti e, soprattutto, degli studenti che, incuriositi dalle tematiche trattate, hanno interagito con i finanziari relatori.

CRESIME AL DUOMO DI SAN LORENZO

Oggi la festa per i 75 anni di don Bonini



Don Fausto Bonini

MESTRE

È un compleanno davvero speciale quello che oggi festeggia nel duomo di San Lorenzo, il parroco don Fausto Bonini. Oggi compie 75 anni, un traguardo importante che per un sacerdote significa andare in pensione. A San Lorenzo oggi sarà festa doppia, perché al compleanno del parroco si aggiunge l'arrivo del Patriarca Francesco Moraglia che oggi, alle 12, celebra la santa messa per la cresima di 51 ragazzi e le loro famiglie. Per don Bonini, quindi, questa sarà la giornata dei festeggiamenti, degli auguri dei parrocchiani e, forse, anche delle comunicazio-

ni del Patriarca circa i suoi futuri incarichi. Don Bonini ha già fatto sapere al Patriarca di essere pronto alle dimissioni, che ora verranno ufficializzate. Ogni decisione è nelle mani di Moraglia, che, appunto, oggi sarà nel Duomo di Mestre per le cresime. «Mi rimetto alle decisioni del Patriarca. Ma se mi chiede di rimanere, io sono prontissimo a restare alla guida del Duomo di San Lorenzo», ha detto alla Nuova Venezia don Bonini.

«A Mestre ho trovato una parrocchia molto viva. E mi preparo a lasciare, se così verrà deciso, una città con tanta voglia di riscatto».

ESPRESSO/STUDIO